Anno IX. N. 137 — Udine. Lunedì-Martedì 21-22 Giugno 1886 — Abbonamento Postale.

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

## MANICOMIO PARLAMENTARE

Ah, sono i gran bei matti quelli onorevolissimi signori di Montecitorio! Chi capisce qualcosa di quanto vogliono è mille volte bravo. Là ci sono gruppi e gruppetti, frazioni e fazioni, dissidenti e ministeriali, oppositori e sostenitori, monarchici, repubblicani, ebrei, farisei e samaritani.

La rappresentanza politica è una specie d' insalata alla francese, un *ragou*, un minestrone, in cui ogni sostanza ha la sua piccola parte, ma non si sa quale roba vi predomini. — S. E. Depretis non s'aspettava sicuramente una simile delusione. — Il suo sogno era quello d'avere una Camera somigliante ad un ovile. Desiderava cioè aver deputati-*marionette*, uomini pecore, coi quali si potesse fare a fidanza e comandarli a bacchetta, come fa il mandriano colle pecore, allettandole magari con una manata di sale, che poi deputati sarebbe stata una concessione di porti o ferrovie.

Prefetti, polizia e carabinieri fecero del loro meglio per accontentare il gran mago Sabino di Roma, ma l'esito non corrispose all'aspettativa. S' impaccarono per Montecitorio molte mummie patriottiche, ma quando furono là si ribellarono a far la parte dei pandoli, parte preferita dai deputati veneti, i quali non hanno altro merito che dir di sì a tutte le proposte ministeriali, anche se si ordinasse ai fiumi di non scender più pella china al mare, ma starsene sui monti a godere i freschi. — La negazione della propria volontà e la cieca obbedienza a chi comanda sono le precipue caratteristiche, i doni principali dei deputati veneti, contenti e contentoni di aver per le mani qualche affaruccio in compenso del loro morale sacrificio.

Depretis adunque comincia ad essere sfiduciato della maggioranza che l'assiste. In cuor suo sospira la maggioranza della cessata legislatura; e contemplando i suoi satelliti esclamerà di spesso: *Ce n'était pas la peine assurement de changer gouvernement.* Difatti non v' ha alcuna compiacenza vedersi sempre innanzi delle marmotte, degli esseri affatto passivi, dei burattini servili senza criterio e senza scopo.

La parte migliore del Parlamento non è con Depretis. Gli uomini che ragionano non possono condividere le idee di governo di Depretis. Sono idee grette, opportuniste, bizantine, equivoche, utili soltanto a far tirare innanzi la barca giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto. Un programma serio, una meta fissa, uno scopo determinato non entrano nel programma di Depretis, di quest'astuto azzeccagarbugli da Pretura di villaggio, di questo poliziotto-nato, che se gli elettori di Stradella non mandavano al parlamento ora non sarebbe che uno sbirro in pensione.

A star con gente che dà sempre ragione non ci si trova gusto, e così avviene a Depretis d'annoiarsi terribilmente colla schiera di moretti che umilmente lo seguono.

La parte migliore della destra non vuol saperne di ministerialismo. Rudinì, Spaventa e De-Zerbi sono anzi accaniti avversari della politica di Depretis.

La pentarchia se n'è andata nel regno dei più e dalle sue ceneri è risorta la sinistra costituzionale, che viceversa poi non abbraccia tutti i sinistri, ma una sola parte. La rimanenza si divide fra quei che seguono Depretis, a quei che fra il sì ed il no sono di parer contrario e perciò se ne stanno con coloro che abbiano il vento in poppa... per conquistare un portafoglio.

L'estrema sinistra poi è con Depretis come il cane ed il gatto. Se in Montecitorio l'appetito spingesse all'antropofagia, l'estrema sinistra farebbe un sol boccone di Depretis e fors'anco del suo segretario.

Una maggioranza indubbiamente c'è, ma è una maggioranza che manca di coesione e di prestigio morale. E' una specie di formaggio Gorgonzola che si sgretola in frammenti non appena lo tocca il coltello. Perdonatemi il prosaico confronto, ma i membri della maggioranza m' hanno proprio l'aspetto di tipi da formaggio.

Dove se n' andrebbe questa supposta maggioranza allorchè si convergessero su di una qualche questione i voti di tutti i gruppi e gruppetti di Montecitorio? Se n' andrebbe a Patrasso....... col relativo pascià Depretis. Costui vive sulle discordie, sulle dissensioni degli altri. Vive da per sè, barcamenandosi fra la destra e la sinistra, guardando di starsene in bilico perchè una bilancia non scenda a scapito dell'altra. — Vita simile è vita da disgraziati, ma è il giuoco d'equilibrio che fa ogni uomo per procrastinare la sua rovina.

Tal è lo spettacolo che ci offre il patrio manicomio parlamentare.

I ministeriali sono silenziosi e incretiniti come gli ebeti e i pellagrosi; i dissidenti di destra hanno la mania monarchica e quei di sinistra la mania di non saper neppur essi cosa vogliano, i sinistri costituzionali soffrono di delirio e quei dell'estrema sinistra sono addirittura pazzi furiosi. — Per guarire questi matti occorrerebbe ad ognuno un portafoglio ministeriale, ma disgraziatamente i portafogli sono soltanto nove.

F.

## La corazzata "Italia„ e l'arca di Noè

E' questo il titolo di una bella conferenza tenuta in Genova ai 24 dello scorso maggio dal M. R. Sac. cav. Domenico Parodi già capitano di corvetta nella R. marina.

La conferenza ebbe un successo straordinariamente splendido. Vi assisteva una eletta di cospicue persone, quante ne potevano contenere le sale della Società Letterario-scientifica *Cristoforo Colombo* dove fu tenuta.

Fra i più notevoli personaggi presenti si notavano i Vice-Ammiragli De Saint Bon, Riboty, e Del Santo che furono tutti e tre ministri della marina, i Contrammiragli Montezemolo ed Arminjon, il capitano di fregata cav. Millelire e molti altri ufficiali di marina di ogni grado.

La conferenza tanto applaudita venne data alle stampe e anche a noi ce ne fu inviata copia, della quale ringraziamo.

Diremo più avanti qualche cosa in proposito della Conferenza, per adesso vogliamo riportare le parole colle quali il cav. sac. Parodi chiudeva il suo magnifico discorso tanto applaudito dagl' illustri uomini di mare presenti.

Ecco senz'altro il brano di cui è parola:

« Quanto poi all'*Italia*, il caldo mio voto, espressione sincera del sentimento di tutti i cattolici, quello si è che abbia sempre a trovare propizii gli aquiloni e le onde; che abbia anche a riportare la palma del trionfo, sempre che le sia dato combattere per la causa della giustizia.

« Questo voto cordiale e tutti i pensieri, come le idee, che ho esposto nel lungo corso di questa conferenza, proveranno una volta di più quanto siano stolte e bugiarde le asserzioni di coloro che gridano i cattolici essere nemici della patria e avversari del nome italiano.

« Triste e vile menzogna ell' è codesta o signori!

« Noi cattolici ne siamo invece i più grandi, i più sinceri amatori!!!

« Noi gemiamo e doloriamo quando ne vediam trascinato il nome nel fango, fatto segno di onta e ludibrio a tutte le nazioni.

« Che se ci è dato talvolta, come in questo caso di assistere allo spettacolo di qualche raro suo trionfo, noi ce ne rallegriamo, noi pensiamo con gioia a quei tempi in cui avevamo il primato su tutto e su tutti, quando eravamo arbitri del commercio, dell'industria, delle arti e delle scienze; quando le nostre navi scorrevano per ogni banda gli oceani, facendo sventolare alto, rispettato e temuto il glorioso vessillo della Croce; quando i nostri grandi uomini erano lume e splendore del genere umano. Allora sì, allora era grande l'Italia!!!

« Ed ora invece.....

« Ma non contristiamo con dolenti note questo nostro entusiastico inno di lode e di gloria. Diciamo soltanto che se ci allietiamo di questo trionfo della gran nave moderna, non dimentichiamo però che abbiamo a nostra portata un'altra mistica nave, assai più piccola è vero e senza cellule, senza macchine e senza cannoni, ma costrutta come l'arca con legni incorruttibili ed in proporzioni mirabili per potere sfidare impunemente le spaventose tempeste del mondo e di Satana.

« Questa nave voi ben vel sapete, è la *Barca di Pietro*, che, uscita dal lago di Genezareth, naviga da duemila anni sull'oceano di questo mondo, senza aver mai

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 45

## IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

*traduzione di* ALDUS

L'angoscia, che pesava sul cuore di Marco, gli fece quasi dimenticare questo incidente. La crisi infatti aumentava nell' ammalata di violenza a misura che le ore avanzavano, e il pericolo si aggravò a tal punto, durante la notte, che il curato, chiamato in fretta, credette bene di amministrarle il sacramento dei moribondi.

Marco, colla fronte stretta tra le mani, soffriva crudelmente.

— Vederla morire, senza riceverne una parola sola, un solo sguardo, è cosa troppo dura...

Ma, quando i suoi occhi smarriti s' incontravano nel dolce viso di Anna innondato di lacrime, ed esprimente una sì profonda compassione, il suo dolore perdeva della sua amarezza; egli ritrovava una lacrima, e ripetea con ardore immenso le preghiere che uscivano dal labbro della giovinetta.

Verso il mattino tuttavia, il dottore, ritornato, atteggiò la faccia ad un sorriso di soddisfazione.

— Coraggio, disse egli, v' è un miglioramento. Se ella può addormentarsi, risponderò della sua vita.

Allorchè i primi raggi del sole venivano a baciare il letto dell' ammalata, ella grado grado andò calmandosi, e poi cadde in un sonno riparatore, un sonno calmo e profondo affatto nuovo per lei da ben molti giorni.

Marco singhiozzava ancora, ma la speranza riempiva dolcemente il suo cuore, e un sorriso pieno di gioia brillava sul volto stanco di Anna.

### XXV

La signora Auvrard va ricuperando, benchè lentamente, le forze. Talvolta solleva le sue palpebre illanguidite, talvolta una lacrima, di cui ella non dice la cagione, scorre sulla sua guancia dimagrita. Parla appena, e lunghi giorni trascorrono senza che risponda altro che con brevi parole, alle affettuose domande di suo figlio e di Anna.

Ella non ha mostrato nè sorpresa nè malcontento nè soddisfazione per la presenza della giovinetta. Riceve le sue cure, segue le sue prescrizioni, ma se ne rimane in una tranquillità silenziosa, sia che goda del ben essere della convalescenza, sia che cerchi di raccogliere i suoi pensieri smarriti, e le sue memorie, momentaneamente alterate dalla commozione cerebrale che venne a complicare la malattia.

Son otto giorni che il dottore ha risposto della sua vita. Marco, rassicurato, col cuore lieto, si dispone a partire.

— Ritornerò ben tosto, dice egli a sua matrigna con voce bassa e dolce; sapete che il mio cuore e il mio pensiero se ne stanno con voi. Giammai io non aveva così profondamente sentita la tenerezza che vi porto come in questi giorni di angoscia. Vi confido a vostra nipote.

Egli fece una leggera pausa, durante la quale sua madre se ne stette silenziosa; quindi riprese con emozione:

— Ella si mostrò così generosa, così degna di ammirazione. Non so che sarebbe stato di me senza di lei...

Due occhi stranamente lucidi sono fissi nei suoi, due occhi penetranti, che tutto a un tratto si velano, e si volgono da un'altra parte per lasciar sfuggire una lacrima.

— Che avete? le chiede egli ansiosamente. Non vi rallegrate d' esser rimasta tra noi? La vita vi è data di nuovo, e voi ricupererete ben presto le vostre forze.

— Le mie forze! ripetè ella con voce debole. No, è finita per me. M'avevi tu vista piangere fino a questo giorno?

— Ma perchè piangete?

Ella non risponde.

— Non vi rincresce già di vedere vostra nipote presso di voi?

La signora Auvrard esita un istante.

— No, risponde poi ella brevemente.

Marco la saluta tutto affetto, ed esce. Fuori della porta si trova in faccia di Anna.

— Ritornerò fra tre giorni, dice egli. Vi affido mia madre. Perdonatele se non v' ha espresso ancora la sua gratitudine. E' così debole...

— Non sono mica arrabbiata con lei per questo, dice la giovinetta con un bel sorriso.

Marco fa per allontanarsi, poi d' improvviso si rivolge.

— Egoista che io sono, esclama. Non m' era ricordato di domandarvi se... i vostri interessi non rimangono danneggiati dalla vostra dimora presso di noi.

— Siate tranquillo, io posso restarmene finchè sia necessario.

— E...

Un rossore insolito colora il suo volto.

— E, se mia madre... vi chiedesse di... restare presso di lei, libera questa volta e amata... come una figlia?

— Non occupiamoci ora dell' avvenire, disse ella movendo verso la camera di sua zia.

Questa sembrava dormire.

Anna assesta le tende grossolane di cotone, che, sotto la sua mano leggera, prendono pieghe quasi graziose, ordina le tazze e le bottiglie sulla tavola, quindi sedutasi, si pone a lavorare, presso il caminetto.

La fiamma va lambendo la pietra annerita, ed Anna sospira involontariamente.

Verrà un giorno, per quanto lontano, in cui si trovi seduta presso un focolare di cui possa dirsi ella padrona?

Non lo sa. Forse le converrà sempre vivere in una casa non sua; oppure il suo sogno vedrassi avverato solo al tempo della sua vecchiaia. Ma allora godrà a pieno di quella tarda indipendenza? del tesoro di un focolare suo?

Una lacrima cade d' improvviso sul lino che sta rimendando, una lacrima che ella s'affretta ad asciugare, mentre il suo sguardo si dirige verso il letto.

Ma trasalisce involontariamente. Gli occhi di sua zia sono fissi in lei. E da quanto tempo?

Anna s'alza da sedere, s'accosta al letto, e prende la mano quasi diafana che sta abbandonata sopra le coltrici.

— Vi sentite meglio, zia? Desiderate qualche cosa?

La signora Auvrard fa un gesto negativo.

— Rimanete presso di me, le dice poi con debole voce.

Anna si inginocchia presso, tenendo sempre la mano di sua zia.

— E'... è Marco che vi ha fatto venire?

La debolezza della voce impedisce di sentire l'angoscia gelosa, ma straziante, che ispira queste parole.

— No, zia. Ho sentito da Ottavia di Kernoel, che voi eravate ammalata, che mancavate di una infermiera... Mi son ricordata che ho dormito sotto il vostro tetto, che ho mangiato il vostro pane, e son venuta qui; ecco tutto.

(*Continua.*)

conosciuto il naufragio, per la salute *eterna* delle anime e *temporale* delle nazioni.

« In quest'Arca novella della salute noi dobbiamo trovare rifugio, e, come in quella del grande patriarca trovarono asilo e protezione tutti coloro che dovevano scampare dall'universale diluvio, così anche in questa debbono ricoverarsi tutti coloro che vogliono andar immuni da una catastrofe ancora peggiore.

« Certo non è senza ostacoli il cammino di questa Nave, nè l'oceano su cui naviga difetta di sirti e bufere; ma coll'aiuto di Dio, il suo Augusto Nocchiero, il Vegliardo del Vaticano, sa parare e ritorcere a tempo il furore dell'onde; resiste e combatte vittoriosamente coll'incessante uragano per condurla, sicuro di sè, al porto agognato.

« Deh! volesse il Cielo che potessero un giorno comprenderlo tanti e tanti nostri disgraziati fratelli, che travolti dall'impeto delle passioni, accecati da falsi criteri ed ingannati da uomini scaltri ed iniqui, si lasciaron fuorviare dal retto cammino.

« Deh! faccian ritorno in seno alla lor madre, la Chiesa, che pietosa gli attende per istringerli al cuore e per benedirli!

« Deh! vengano anch'essi con noi sulla mistica Nave! Non si può aprire per essa come diceva il Saint Bon per l'*Italia*, la *molle tomba dell'alighe*, e chi in essa si trova è sicuro di giungere un giorno al più sicuro di tutti i porti,

Ai campi eterni, al premio,<br>
Che i desiderii avanza<br>
Ov'è silenzio e tenebre<br>
La gloria che passò. »

---

La conferenza del sac. cav. Parodi è scritta con istile facile ed è degna di essere ammirata anche dai profani della scienza nautica.

Scopo di questa conferenza è stato il paragone tra la recente corazzata *Italia* e la grand'arca di Noè. Coi dati tecnici alla mano da una parte e colle sacre scritture dall'altra, il ch. conferenziere dimostrò, colla sua autorità di uomo di mare e di sacerdote, che, fatto il paragone tra la nave più potente e perfetta dei giorni nostri, con quella costrutta più di 4000 anni fa dal patriarca Noè, quest'ultima, ben lungi dal restarne oscurata, ne risplendeva invece d'una bellezza e d'una perfezione più che mirabile, miracolosa.

Dopo fattane la storia e descritta nei suoi più minuti particolari la corazzata *Italia*, fece altrettanto dell'arca di Noè e dimostrò come queste due grandi costruzioni di epoche sì diverse si rassomigliano così perfettamente tanto nelle dimensioni come nel modo di costruzione.

E ben a ragione il ch. conferenziere potea esclamare, come in questo caso fu vero l'ispirato detto di Salomone: *Nulla cosa è nuova sotto il sole, e nessuno può dire: Guarda che novità! perocchè ciò fu già nei secoli che ci precedettero (Ecclesiaste, cap. 1, v. 10).*

All'opuscolo dove è stampata questa conferenza fa seguito una Tavola illustrativa della corazzata *Italia*, secondo la *Rivista Marittima* dell'Ottobre 1880, e dell'Arca di Noè secondo la *Fisica Sacra* dello Scheuchzer stampata in Amsterdam nel 1733.

Da questo disegno anche coloro che non assistettero alla detta conferenza potrebbero farsi un'idea della sua alta importanza.

E di vero, un semplice sguardo gettato sui disegni della Tavola stessa, disegni tolti da fonti cotanto disparate e distanti tra loro quasi due secoli, basta a dimostrare anche più di qualunque ragionamento le grandi relazioni che passano tra la corazzata *Italia* e l'Arca Noetica.

Vi si rileva infatti chiaramente, tanto dall'esame delle due sezioni traversali, quanto dalle vedute laterali che le due navi colossali si rassomigliano in modo veramente meraviglioso. Vi ha perfetta somiglianza così nella forma esterna, come nelle divisioni interne e nella struttura generale. Si tolgano poi dall'*Italia* le parti superiori, cioè l'albero, i fumaiuoli e il ridotto corazzato e la somiglianza diviene tale da convincere anche i più ostinati oppositori.

Le nostre congratulazioni al chiaro conferenziere che dimostra una volta di più le innumerabili relazioni che passano tra la Rivelazione e la Scienza e il loro solenne e mirabile accordo, come pure ci congratuliamo cogli editori per questa pubblicazione che onora insieme la scienza e la Patria, la Marineria ed il Clero Italiano.

Questo libro si trova vendibile in Genova presso la Tipografia della Gioventù al prezzo di una lira che va a totale vantaggio di un'opera Pia.

---

# Governo e Parlamento

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19

Proclamasi il risultato per la nomina di varie commissioni:

Magliani presenta il progetto per l'esercizio provvisorio, durante luglio, dello stato di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1686-87.

Ferrari Luigi svolge un interrogazione ai ministri guardasigilli e dell'interno sulle cause che poterono provocare l'agitazione elettorale in favore di Cipriani. Dice di non trattare la questione giuridica nè farsi portavoce di un partito socialista, ma l'eco di un alto sentimento morale della *regione* da lui rappresentata, di un *pervertimento* della coscienza pubblica che crede condannato Cipriani perchè appartenente alla Comune di Parigi. Esamina i fatti e le circostanze del processo, censurando che non si accordò al Cipriani il beneficio della prescriziona.

Taiani (guardasigilli) risponde che l'interpretazione del codice penale su questo argomento è diversa; alcune Corti la applicarono più, altre meno benigna; la suprema Corte si pronunziò meno benigna per Cipriani; molti altri sono condannati per una interpretazione più severa di quella che toccò al Cipriani. Eppure solo per esso si suscitò tanta agitazione. L'agitazione è creata da fazioni di quei paesi, piccole ma ricche d'audacia, che sono fuori delle istituzioni.

De Pretis crede che quelle manifestazioni derivino dall'errore che Cipriani sia stato condannato non per reato comune ma per altri motivi in occasione di un reato malamente giudicato; ciò non è. Il processo fu condotto con severità e con tutte le forme legali, basta rammentare chi reggeva allora il ministero di Grazia e Giustizia per persuadersene. Il governo quindi non vede in Cipriani che il colpevole di reati comuni senza potersi preoccupare nè de' suoi meriti patriottici ne di uno od altro partito cui possa appartenere. La corrente dell'opinione pubblica traviata non può traviare il governo. Sarebbe assurdo sottomettere l'amministrazione della giustizia alle agitazioni elettorali, ai partiti politici od anche alla Camera. Spera che quei nobili paesi sapranno giudicar meglio il governo e l'uomo che elessero.

Ferrari replica a Tajani ripetendo la dichiarazione non far egli questione politica. Riconosce Depretis averla posta nei veri termini. Bisogna persuadere gli elettori di Cipriani che la condanna è estranea al fatto di essere stato comunardo. Lascia a Depretis di pronunziare la parola di pace e conciliazione.

Convalidansi alcune elezioni, indi svolgonsi alcune interrogazioni.

---

### Le deputazioni del Parlamento al Quirinale

Nel pomeriggio d'ieri il Re ricevette in una sala del Quirinale prima la deputazione del Senato e poi la deputazione della Camera che gli recavano gli indirizzi in risposta ai discorsi della Corona.

Erano presenti al ricevimento i ministri in grande uniforme.

Dopo la lettura fatta da Durando in nome del Senato e da Biancheri in nome della Camera, il Re lesse la sua risposta scritta. E' la prima volta che ciò avviene; come è la prima volta che i ministri intervengono a simile cerimonia.

Replicando all'indirizzo del Senato il Re disse che il governo procurerà che il Senato abbia la parte che gli spetta nel lavoro legislativo e che egli contava sull'alacrità della Camera Vitalizia.

Replicando all'indirizzo della Camera, il Re disse che è necessario ricostituire tutto lo stato secondo le esigenze moderne. Perciò è necessario un governo stabile e forte.

Soggiunse commosso che in cima del suo pensiero sta l'Italia, che anzi questo è il solo suo pensiero.

Della deputazione della Camera mancavano due membri; gli onor. Salaris e Tedeschi.

Dopo lo scambio dei discorsi, il Re si trattenne privatamente coi singoli deputati. Parlò più a lungo con Durando e con Biancheri.

Giovedì ha luogo il pranzo a Corte in onore delle due Deputazioni.

---

# ITALIA

**Roma** — I giornali di Roma raccontano d'una strana avventura capitata a uno studente certo Lepore, giovine di buona famiglia. Da quattro giorni era scomparso da casa, nè si sapeva notizia veruna dove si fosse andato. Ma ieri capitò a casa improvvisamente, pallido, convulso, lacero e in preda a viva angoscia. Interrogato, cosa gli fosse accaduto, rispose piangendo, che lunedì si era incontrato con un signore di cortesi maniere, che colle belle e colle buone lo aveva invitato a casa sua, a far una visita alla sua famiglia. Egli lo aveva seguito senza difficoltà, ma appena entrato nella casa, condotto in una stanzetta in fondo a un lungo corridoio era stato preso con violenza alle spalle, gli s'era messo un bavaglio nella bocca, un cappuccio sul capo, stretto con una cordicella al collo, e poi portato in un sotterraneo breve ed oscuro ove si ricominciò a palpeggiarlo nei calzoni e nella giubba portando via quanto si aveva, comprese 150 lire.

Dopo lo si abbandonò là sotto per quattro lunghi giorni, senza portargli da mangiare nè da bere, senza che nessuno scendesse a farsi vedere.

Finalmente erano andati a prenderlo e così com'era imbavagliato l'avean messo sopra una carrozza chiusa, e dopo un lungo giro era stato abbandonato in Piazza Dante. Il poveretto terminato il racconto fu preso da un assalto di febbre; la Polizia fa attivissime indagini per scoprire l'autore di così infame ricatto.

**Vercelli** — A Vercelli un bravo israelita ha fatto questa proposta agli industriali per riuscire ad estirpare fra gli operai il vizio di fare il *lunedì*.

Egli vorrebbe che si formasse un fondo per azioni, con cui si dessero premi agli operai che non celebrarono il *lunedì* od altro giorno susseguente ad una festa di precetto.

Lo scopo è buono, e contrari al *lunedì* degli operai lo sono di certo tutti gli onesti e lo sono specialmente le povere madri e le consorti degli operai *lunediantì*.

Ma noi vorremmo che i cattolici facessero qualcosa di meglio. Istituissero cioè dei premi pei santificatori delle feste. Chi santifica le domeniche e le feste religiose non fa il *lunedì*, ed ecco per tal modo con un premio solo ottenuti due lodevoli intenti.

**Cagliari** Il comm. Carlo Marengo, morto testè, istituì suo erede universale, l'Ospedale civile di Cagliari.

A questo proposito leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna* del 12:

« L'asse ereditario ascende a L. 450,000 ed è rappresentato quasi tutto da valori al portatore.

« Oltre una rendita annua di L. 500 al Ricovero di San Vincenzo de' Paoli in Cagliari, ed altrettante di rendita al Ricovero di Mendicità di Cagliari, ha lasciato, per tacere d'altri legati minori, un'annua rendita di lire 250 all'Opera pia della Misericordia nella nostra città, facendo pari trattamento all'Infermeria delle carceri di San Pancrazio.

« Ed ora un affettuoso ricordo dell'uomo generoso.

« Magistrato si segnalò per elevatezza di concetti, pel prestigio di cui seppe circondare il delicato ministero di pubblico accusatore, mercè la rettitudine degli intendimenti e la proscrizione d'ogni passione, per la eleganza del dire infine.

Sensibile quanto mai, ogni umano infortunio lo guadagnò alla sua causa. Perciò volle fondare l'Ospizio di San Vincenzo e divenne poscia fondatore anche del Ricovero di Mendicità.

« L'Amministrazione dell'Ospedale civile lo ebbe alquanti anni suo presidente e iattura non glie ne colse, essendo il Marengo felice di potere, col sacrificio personale, allargare le risorse degli Istituti destinati a sollievo dell'umanità languente.

« Quanto e quante famiglie bisognose non assorbirono i suoi annui risparmi, senza che il volgo ne avesse contezza!

« Benediciamo alla memoria d'un uomo giusto e pio. »

**Verona** — A Verona, pel cinquantesimo anno dei bersaglieri, avvenne un fatto deplorevole: una cinquantina di sergenti e furieri dei bersaglieri, avvinazzati commisero seri disordini sguainando le sciabole contro i borghesi e minacciando un ufficiale che li redarguiva. Sono agli arresti.

**Padova** — E' stato mandato da Padova nel Polesine un battaglione per tema di disordini in occasione della mietitura.

**Lecce** — Si ha da Lecce che la grandine ha recato gravissimi danni nel territorio di Celatina, Nordo, Ardeo, Galateo, Meriamo e Squinzano.

Intere zone di vigneti andarono distrutte.

---

# ESTERO

### Francia

Nella seduta del 19 al Senato, Beranger lesse la relazione che conchiude col rigetto del progetto per la espulsione dei principi come incompatibile colla libertà e nocivo alle buone relazioni estere. Dichiara che l'espulsione non è affare dell'assemblea legislativa, ma attribuzione del potere giudiziario.

Oggi seguirà la discussione.

— Fu distribuita la relazione sommaria sul progetto d'iniziativa parlamentare proponente di denunziare il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia.

La relazione esamina alcuni articoli del trattato contrario agl'interessi francesi.

Crede quindi che una questione così complessa ed importante sia degna di provocare uno studio imparziale, un esame profondo una discussione in contradditorio.

Il parlamento nella piena conoscenza della causa sarà giudice in questione.

La relazione conchiude per la presa in considerazione del progetto e pel rinvio ad una commissione speciale.

### Inghilterra

Gladstone nel discorso tenuto venerdì disse che il voto del popolo in favore dell'Irlanda risolverà la questione, malgrado la divisione dei capi del partito liberale. L'interesse generale impone che la questione sia prontamente e francamente risoluta. Tentativi vengono fatti per complicare la questione; bisogna sapere se l'accordo esiste sulla creazione di un corpo legislativo in Irlanda che abbia un controllo sugli affari esclusivamente irlandesi. Su questo principio il governo accetterà tutti gli emendamenti compatibili.

Gladstone terminò il discorso criticando l'attitudine di Hartington, Chamberlain, Salisbury; facendo un caldo appello agli elettori in favore dell'*Home-rule*.

Salisbury parlò al *meeting* conservatore di Leeds. Respinse l'*Home-rule* dimostrandosi favorevole al governo locale dell'Inghilterra, dell'Irlanda e della Scozia.

### Baviera

Venerdì ebbero luogo i funerali del Re.

Il corteo funebre venne formato secondo il programma prestabilito e si pose in marcia fra due file di soldati e di veterani, dietro cui accalcavasi enorme folla.

Fra i militari notavansi specialmente le deputazioni dei reggimenti prussiano, austriaco e russo di cui il Re era proprietario.

Luitpoldo e tutti i principi Bavaresi e stranieri ed altri delegati speciali seguivano a piedi il feretro.

Il corteo impiegò un'ora a sfilare dal palazzo alla chiesa di San Michele, ove fra i segni del più profondo dolore di tutti i presenti l'arcivescovo benedì la salma.

Il feretro fu solennemente deposto nelle tombe Reali.

La triste cerimonia riuscì commovente e imponente.

---

# Cose di Casa e Varietà

### Ferrovia Udine-Cividale

Nemmeno al 24 corrente avrà luogo l'inaugurazione del tronco ferroviario Udine-Cividale. L'ispettore delle ferrovie autorizzando per il 24 l'apertura dell'esercizio aggiungeva: *semprechè sieno adempiute le condizioni del verbale di visita di ricognizione.* In seguito a tale notificazione la Commissione per le feste inaugurali ha deliberato di stabilire per la festa d'inaugurazione la domenica 4 luglio p. v.

### Dichiarazione

Qualcuno è rimasto scandolezzato per l'annuncio di morte apparso sabato ultimo nel *Cittadino Italiano.* Dichiariamo che detto annuncio ci venne direttamente dalla famiglia del defunto e che non ci constava affatto che i funerali sarebbero stati prettamente *civili*. Se lo avessimo saputo o dall'annuncio stesso, come si poteva pretendere, o per altra via, ci saremmo certo condotti diversamente.

### Lavori pubblici

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto di lavori di difesa sulla sinistra del Tagliamento alle località fornace Laurenti e Fronte Madrisia nei comuni di Sedegliano e di Varmo.

### Stritolato

Nel 18 corr. in Paularo mentre il ragazzetto Toson Agostino, d'anni 12 trovavasi

nel mulino di certo Primus Gio. Batt. fu accidentalmente impigliato nel meccanismo del mulino medesimo, rimanendo sfracellato.

**Salute pubblica**

In città la salute è ottima, in provincia due casi a San Vito del Tagliamento dei quali uno seguito da morte.

**Consiglio provinciale scolastico**

Nella seduta del 18 giugno 1886 il Consiglio nominò le Commissioni per gli esami di licenza elementare per Cividale, Gemona, Palmanova;

Approvò l'avviso da pubblicarsi per i posti d'insegnante elementare vacanti pel 1886-87;

Approvò alcune nomine, conferme e licenziamenti d'insegnanti di scuole secondarie ed elementari;

Deliberò di raccomandare al Ministero per l'esaudimento alcune domande di sussidio di Comuni e maestri;

Concesse dispensa d'un anno d'età ad alcuni aspiranti maestri;

Deliberò doversi rilasciare il certificato di lodevole servizio a tre insegnanti elementari;

Approvò due progetti locali scolastici;
Prese alcuni altri provvedimenti.

**Bollettino Meteorologico**

E' annunciata da Nuova York una profonda depressione centrale vicino ad Halifax. Attraverserà probabilmente il nord-est e altererà la temperatura in Inghilterra o nella Francia fra il 25 e il 27.

---

Non posso dispensarmi dallo spargere pur io un fiore di sincera lode sul sepolcro del mio carissimo, compianto sacerdote

**GIOVANNI ZINUTTI**

Cappellano di Cabia, in questa parrocchia, la di cui fulminea morte avvenne alle 6 pom. del giorno 15 and. mese, nell'età di anni 55. Morì seduto al tavolo della sua scuola lavorando il discorso in onore di Santo Antonio di Padova, che si era assunto recitare nella parrocchia domenica p. v. — *D. Giovanni* di Dio, depongo un modesto fiore sulla tua tomba e per onorare in alcun modo la tua cara memoria, e per dare qualche sfogo all'acerbo dolore che mi arrecò la tua irreparabile perdita!

Nato a Tolmezzo a' dì 1 Luglio 1831 da schietti, cristiani genitori, fin da' più teneri anni fece di se concepire belle speranze: tale era la sua indole, l'amore per le pratiche di religione, per l'applicazione agli studii. Avviatosi per la strada del santuario la sua saviezza, la docilità gli meritarono l'onore di venire dalla Direzione scelto a prefetto disciplinare nel patrio seminario, e, novello sacerdote, nel 1858 lo si destinò a Cabia nella qualità di cappellano e maestro. Il conobbe tantosto il suo parroco R.mo D. Pietro D'Orlandi, il quale, nella timida dolcezza del *Zinutti* pur ne ammirava le sacerdotali virtù. Non tardò molto, e il *sacerdote Zinutti* addivenne la pupilla dell'occhio del suo parroco, il confidente, il consigliere, il confessore.

Spunta l'anno 1880, e, resasi vacante la parrocchia per morte del R.mo D'Orlandi, Sua Ecc. Mons. Arcivescovo di b. m. manda il *sacerdote Zinutti* a fungere l'officio di Economo Spirituale di Piano. E qui mi si apre largo campo per dire le doti del mio carissimo, compianto *sacerdote*. Fu allora che io feci la conoscenza personale del *Zinutti*, fu allora che io lo sperimentai mio angelo consolatore. Taccio le fortuite combinazioni chè successero in quell'anno di grazie. *Dirò*: Dio volle che l'umile scrivente, strappato dalla sua diletta Magnano, venisse poi, nella sua pochezza, eletto dai capi-famiglia dell'intiera parrocchia di Piano a succedere al defunto R.mo D'Orlandi.

Il *sacerdote Zinutti* si restituì in fra tanto a riprendere nella sua Cabia la duplice mansione di cappellano maestro, e, per un complesso di analoghe circostanze tutte nostre che non voglio ricordare, fin dal primo momento ci avvicinammo fino al punto di versarci a vicenda il cuore trambasciato, traboccante.

Io arrivai a Piano il giorno 10 dicembre 1880: trovai la parrocchia in pieno sfacelo. Che se quindi potei rimettere le cose a posto, riunire gli animi collo spirito di Gesù Cristo, e cogliere dal *mio campo* apostolici frutti, dopo Dio lo devo alla cooperazione del *sacerdote Zinutti*. La saviezza, la docilità del *Zinutti* mi furono sempre scuola nelle strane evenienze, ed io mi fidavo di lui. E come non fidarmi se appena qui giunto sentii *una ore* a magnificare la sua bontà?

Il *Zinutti* godeva la stima e l'affetto di tutti: era *sacerdote* di specchiata esemplarità. Amava il ritiro e facea il bene senza ostentazione. Alieno dal prendersi il più meschino sollievo non conobbe mai le comodità della vita, chè i suoi bisogni erano ben pochi. Compiva esatto e prudente i doveri del ministero, specie quello della parola resosi così difficile in questi perfidi tempi.

Maestro patentato valente, avrebbe potuto insegnare nei capo-luoghi con vistoso stipendio, ma lui ebbe a cuore la solitudine della sua Cabia, e fece là da maestro supplettorio per vent'ott'anni verso lo scarso emolumento di sole 300 annue lire. Era ben nota la sua valentia nello insegnare e molte ragguardevoli famiglie di questi dintorni gli affidavano con sicurezza i loro fanciulli che il *Zinutti* tenea a dozzina presso di se.

Ultimamente mi confidava la sua mal ferma salute quandocchè, trovandosi in santa occupazione, venne colto da apoplessia che il rese sul colpo freddo cadavere. — Gran Dio, sieno pur sempre adorabili gl'imperscrutabili vostri decreti!

La nuova ci piombò terribilissima e ci riempì tutti di costernazione. Posso dire che la luttuosa catastrofe ha destato un senso di compassione in tutto il Canale di S. Pietro. Prova ne sia la calca del popolo intervenuto, dall'intiera parrocchia e paesi circonvicini, ai funerali che oggi celebrammo colla maggiore solennità e funebre pompa possibile. Oltre la presenza di parecchi sacerdoti va pur ricordato qualmente vollero onorare la salma dell'*ottimo sacerdote Zinutti* le principali nostre notorietà: il chiariss. Dott. Giovanni Gortani, la Rappresentanza comunale, l'egregio medico Dott. E. Rosini, i reali carabinieri e parecchi altri signori, e signore, nonchè i fanciulli e fanciulle delle nostre scuole, accompagnati dai rispettivi maestri e maestre. Oh, oggi su quella montagna quanti furono i suffragi di preci, di lagrime! I Cabini colla disperazione nell'animo piangono la mancanza del *sacerdote* che essi amavano come amico e padre!

E' questo il modesto fiore che io depongo sull'umile avello che oggi racchiude i resti mortali del mio carissimo cappellano compianto sacerdote *Giovanni Zinutti*, e ciò a tenue tributo di lode alla cara e preziosa memoria di lui, a conforto della mia amarezza e ad edificazione comune; implorando dai sacerdoti miei confratelli a voler ne' loro sacrifizi e devote preghiere ricordare la bell'anima del mio povero defunto.

*Piano d'Arta, 17 giugno 1886.*

Sac. G. Vanelli Parr.

---

Ieri alle ore 11 ant. cessava di vivere in questo villaggio la sig. **MARGHERITA ZORATTI** ved.a **CANTARUTTI** nell'età di anni 80 lasciando nel lutto non solo la parentela ma pure l'intiero paese, il quale sapeva apprezzare le rare doti d'animo e di cuore della preziosa estinta.

La decessa si ben educata ai migliori sentimenti, non poteva non essere informata alli sani principii religiosi, manifestandoli anche pubblicamente senza riguardi; ciò che era di non poca edificazione a quei terrazzani.

Animata da sì nobili sensi tutto il corso di sua vita non fu che un continuo esercizio di cristiane e civili virtù.

In famiglia questa preziosa esistenza sapeva rendere men arduo il compimento dei doveri d'ognuno dei suoi con quella influenza tutta propria di grazia e con quella particolare soavità d'affetto, da rimeritarsi dai figli e parenti, gli affetti i più teneri e rispettosi che le infiorarono la via fino alla tomba.

Un animo così gentile sentiva come proprie l'altrui sofferenze e miserie ed a chi prodigava un consiglio, un conforto ed a chi soccorreva con elemosine. *Tanto quisque perfectus est, quanto perfectius sentit dolores alienos.*

E della vostra amata genitrice o figli derelitti vi resterà solo la mesta ricordanza e la cara eredità d'affetti? Oh no! con questa ricordanza vi rimane pure il pieno convincimento che se questa fragile creta dovette pagare il suo tributo alle leggi della natura, lo spirito che l'animava trovasi in seno alla Somma-Sapienza, al Primo Amore, a godere il meritato premio delle buone azioni, quaggiù compite. — Convincimento questo, che sarà di non lieve conforto ai vostri cuori straziati dal dolore di tanta perdita.

Torreano, il 18 giugno 1886.

C.

---

**Diario Sacro**

*MARTEDÌ 22 giugno — s. Nicola v.*

## La Rosa d'oro

L'*Osservatore Romano* annunzia che il Sommo Pontefice Leone XIII volendo dare un attestato della Sua speciale benevolenza a S. M. Cattolica la Regina Reggente di Spagna le invierà in dono la *Rosa d'Oro* che sarà da Sua Santità, benedetta nella corrente settimana, colla cerimonia di rito.

## La medaglia del nono anno del pontificato di Leone XIII.

Leggiamo nell'*Osservatore* su citato:

Sua Eminenza R.ma il signor cardinal Jacobini Segretario di Stato di Sua Santità, insieme al sig. cav. Francesco Bianchi, Incisore dei SS. PP. AA., presentava sabato mattina al S. Padre la medaglia storica annuale che viene coniata per la festiva ricorrenza dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, della quale medaglia aveva la Santità Sua ricevuto in antecedenza i campioni.

Le medaglie presentate al Santo Padre erano trenta in oro ed altrettante in argento, racchiuse in astucci aventi lo stemma pontificio.

La medaglia porta incisa sul dritto la venerata effigie dell'Augusto Gerarca felicemente ripresa sull'acciaio e lavorata colla maestria tutta propria del valente incisore. Intorno al ritratto pontificio si leggono queste parole: Leo . XIII . Pont. Max. An. IX.

La composizione incisa sul rovescio è presa dal bellissimo quadro a fresco eseguito dal professor Grandi sulla Cantoria di sinistra nella nuova Absida Lateranense.

Il grandioso dipinto, in cui Leone XIII, circondato dalla Commissione Cardinalizia, da coloro che propugnarono l'opera lateranense e da altri personaggi, ingiunge di procedere alla costruzione della nuova Absida, è racchiuso con mirabile finezza di lavoro e superando ogni difficoltà, nell'angusto spazio della medaglia suddetta.

La iscrizione, che, dettata dal chiarissimo P. Tongiorgi, d. C. d. G., si legge nell'esergo, è la seguente:

CELLAM . MAXIMAM . BASIL . LATER .
AMPLIARI . ORDINARIQVE . IVBET.

AN . MDCCCLXXXVI.

Il Santo Padre, dopo avere ammirato il felice lavoro dell'Incisore cav. Bianchi, gliene attestava, colle più benevole ed incoraggianti parole, l'alta Sua soddisfazione.

## Il liquore meraviglioso di un viaggiatore africano

La *Rassegna* pubblica una corrispondenza da Forlì nella quale si parla di una scoperta stupefacente fatta dal signor Giovanni Succi di Cesenatico.

Del Succi, giovane audace ed intraprendente, si occuparono a parecchie riprese i giornali, e specialmente i milanesi allorchè il Succi reduce dall'Africa che aveva per parecchi anni percorsa anche per conto della ora defunta Società italiana di commercio coll'Africa, venne a Milano recando un trattato commerciale conchiuso col Sultano dell'Isola Johanna la quale ora, al pari di altre isole dell'Arcipelago delle Comore, è passata sotto il protettorato della Francia.

Il Succi non potè trovare i capitali occorrenti per sfruttare il trattato, e dopo varie vicende tornò in Africa. Ne ritornò pochi mesi addietro.

Or bene! Il Succi assicura di aver scoperto in Africa un certo liquore (estratto di varie erbe) il quale ha la potenza di mummificare, quasi, il nostro corpo e di renderlo insensibile a qualsiasi bisogno.

« A provare questa sua scoperta — scrive il corrispondente del giornale romano — il Succi, dopo sorbito il suo liquore, si è posto sotto la sorveglianza di un comitato di egregi cittadini.

« Sono sei giorni che non ha preso nè cibo nè bevanda e a tutt'oggi è allegro, vivace e pieno di forza.

« E stato visitato anche da quasi tutti i medici della città e tutti hanno riscontrato — oltre polso eccellente — una completa energia e un aumento progressivo anzi di forza muscolare.

« Il Succi parla con vivacità della sua scoperta; dice di non conoscere quali applicazioni potrà avere per opera degli uomini di scienza; egli però sa di essere col suo liquore guarito da un accesso terribile di quelle febbri africane così micidiali per le nostre costituzioni.

« A Roma propose di fare l'esperienza dinanzi al consiglio superiore di sanità, ma fu ritenuto certo tempo alla Lungara, di dove uscito venne a Forlì, scelse il comitato di sorveglianza, e si accinse all'esperimento all'insaputa di tutti. Appena oggi la notizia comincia a circolare in paese.

« Il Succi assicura di potere, allo stato in cui è, bevere qualunque potente veleno senza alcun danno.

« I medici da me interrogati ammettono di trovarsi dinanzi ad un fatto in qualunque modo straordinario.

Domani l'altro il Succi pare parta per Bologna onde presentarsi alla Facoltà medica di quella Università, e intende far là — seppure glielo permetteranno — l'esperienza del veleno. »

Un dispaccio da Forlì reca che il Succi continua trionfalmente la sua prova. Ieri, nono giorno del digiuno, percorse otto chilometri in 45 minuti. Egli era accompagnato dal comitato di sorveglianza, medico che non lo abbandona mai.

## Un concorso fallito.

Il concorso nazionale per la compilazione di un libro di lettura per le scuole elementari andò fallito.

La Commizione giudicò che nessuno dei numerosissimi libri presentati è degno di stampa; si limitò ad accordare alcune menzioni onorevoli.

## Notizie sanitarie

A Venezia il cholera si può dire quasi cessato. Anche ieri solo due casi. In provincia dalla mezza notte del 18 a quella del 19: casi nuovi 16, morti 6 dei quali 4 dei casi precedenti.

A Padova dal mezzogiorno del 19 a quello di ieri, nessun caso nuovo ne in città, ne in provincia.

A Vicenza pure nessun caso ne in città, ne in provincia.

A Bassano, nella contrada Marchesana si ebbero il 19 casi 4 e 1 morto.

A Codigoro sabato avvennero 5 casi nuovi.

A Treviso dal mezzogiorno del 19 a a quello di ieri 5 casi in provincia.

Bari 20. Casi 1, morti 3 di cui 2 dei precedenti.

Brindisi 20. Casi 8, morti 3, dei quali 2 dei precedenti. Francavilla Fontana casi 2, morti 2, dei quali 1 dei precedenti. Sanvitonormanni 1 morto dei precedenti.

# TELEGRAMMI

*Londra* 20 — Un violento uragano è scoppiato ieri nel nord-est dell'Inghilterra. Parecchie persone furono colpite dal fulmine a Wigan. Un morto ed alcuni paralizzati.

*Monaco* 20 — La Commissione speciale della Camera dei Signori, dopo aver deliberato in proposito durante tre sedute, decise all'unanimità di incaricare Luitpoldo a continuare a tenere la reggenza.

Il professore Grasbey assisteva alla seconda seduta.

*Parigi* 20 — Il conte di Parigi fa smentire la notizia secondo la quale passi sarebbero stati fatti presso di lui per garantire il prestito destinato a liquidare la situazione del Re di Baviera.

*Brindisi* 20 — Essendovi una nuova recrudescenza di cholera riattivossi il servizio medico e si riaprirono il lazzaretto e le cucine economiche. Fu proibita la vendita delle frutta. Le autorità spiegarono attività.

*Bari* 20 — Casi 1, morti 3, di cui uno dei precedenti.

*New York* 20 — Il comitato pei fondi parlamentari inviò a Parnell ventimila dollari.

**LOTTO PUBBLICO**

*Estrazioni del giorno 19 Giugno 1886*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 77 | 36 | 54 | 13 | 63 |
| BARI | 17 | 22 | 5 | 51 | 30 |
| FIRENZE | 26 | 19 | 89 | 11 | 70 |
| MILANO | 63 | 39 | 61 | 66 | 72 |
| NAPOLI | 35 | 62 | 75 | 27 | 26 |
| PALERMO | 17 | 30 | 18 | 9 | 49 |
| ROMA | 27 | 7 | 55 | 3 | 64 |
| TORINO | 89 | 60 | 75 | 46 | 90 |

CARLO MORO *gerente responsabile.*

# ORARIO DELLA FERROVIA

| PARTENZE DA UDINE | | | | ARRIVI A UDINE | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | ore | 1.43 ant. | misto | | ore | 2.30 ant. | misto |
| | » | 5.10 » | omnib. | | » | 7.36 » | diretto |
| per | » | 10.29 » | diretto | da | » | 9.54 » | omnib |
| VENEZIA | » | 12.50 pom. | omnib. | VENEZIA | » | 3.36 pom. | » |
| | » | 5.11 » | » | | » | 6.19 » | diretto |
| | » | 8.30 » | diretto | | » | 8.05 » | omnib. |
| | ore | 2.50 ant. | misto | | ore | 1.11 ant. | misto |
| per | » | 7.54 » | omnib. | da | » | 10.— » | omnib. |
| CORMONS | » | 6.45 pom. | » | CORMONS | » | 12.30 pom. | » |
| | » | 8.47 » | » | | » | 8.08 » | » |
| | ore | 5.50 ant. | omnib. | | ore | 9.10 ant. | omnib. |
| per | » | 7.44 » | diretto | da | » | 10.09 » | diretto |
| PONTEBBA | » | 10.30 » | omnib. | PONTEBBA | » | 4.56 pom. | omnib. |
| | » | 4.20 pom. | » | | » | 7.35 » | » |
| | » | 6.31 » | diretto. | | » | 8.20 » | diretto |

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

**Stazione di Udine R. Istituto Tecnico**

| 20-6-86 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim. | 736.4 | 739.3 | 740.4 |
| Umidità relativa . . . | 62 | 68 | 88 |
| Stato del cielo . . . | piovoso | coperto | piovoso |
| Acqua cadente . . . | 22.5 | 0.5 | 0.3 |
| Vento direzione . . . | NE | NE | S W |
| Vento velocità chilom. | 4 | 3 | 3 |
| Termometro centigrado . | 15.7 | 16.5 | 14.9 |

Temperatura massima 18.6 — minima 11.9 | Temperatura minima all'aperto 11.9



Udine 1886 Tipografia - **PATRONATO** - Via Gorghi N. 28